

sione vanno li religiosi, et sono gran numero, richamente vestiti con cari triumphali et *similibus*; poi li ufficiali de la terra, *idest* baylio, scutati, schavin etc. con alabardieri, schiopetieri, arzieri et balestrieri armati tutti d'arme bianche, in tutto 200. Poi driedo con molti el governador de la terra, et tutta quasi la terra ordinatamente; ultimo portano el . . . con tanta veneration che *nihil supra* etc. Scrive il suo viazo da Montroillo a Betuna, a Lilla, la qual è la più bella terra e più aliegria e zentil che mai vedesse; da Lilla a Coltrai, poi Guanto, qual è un Caiaro de christiani; mai vide la simel terra. E da Guanto veneno a cena in Anversa, la qual è bellissima terra e tutta nova, e tutta se refà, che non sarà 10 anni che la supererà di fabriche Bruza, come la supera de merchadantie. Et scrive con *lacrymis, veh vobis! solum ex hoc capite* de la merchadantia, che qui è tante spiziarie e gran copia, che vedendole tutti si meraviglieria, et a veder le nave nel canal charge di quelle; et novamente è ritornata una di Herusalem con pellegrini, et un'altra s'aparechia per andar in Hierusalem, e cusi li partiti che soleano vegnir a Venecia li sono tolti; e quando la merchadantia piglia novo eorer, con difficultà poi torna. Scrive tutti con chi el parla, li dimanda si la Signoria fa ancora guera con l'Imperator, dicendo la fa mal, se fida de' francesi, i qual senza dubio vi trompano; e tutti li tien di tal natura, ch'è cosa meravigliosa, e dicono che francesi non fanno se non quello i torna a proposito loro; et questo è universal opinion, e quasi hora mai sono in rota con . . . , che apena è suto l'inchiostro de l'accordo fato fra loro etc. La Signoria ha scritto a l'orator vadi in Fiandra e il Dandolo resti in Franza; et poi tornato il Pasqualigo predito, ancora il Dandolo non si parti senza altra licentia; e saria mal tenirli tutti do in Franza, perchè certo non si acorderano in cosa alguna, poi con spexa di ducati 40 al mexe per uno; sichè spera il Dandolo averà licentia, e vol con lui, o solo, vol *omnino* questo autunno esser a Venecia. Scrive esser zonto in Olanda a di . . . ; a mezzozorno, con il segretario Rosso, et volse andar con lui per la causa sopradita. Et in quella medema hora el Principe si partiva per andar a Rotradam patria di Erasmo, lige tre distante da questa città chiamata Dordrech, la quale è una bellissima terra merchadantesca al possibile, con uno bellissimo porto, à infinite nave; mi par uno altro mondo: è terra richissima. È cosa miranda la moltitudine di le terre richissime in sì poco spazio di terra, et la ubertà dil terren; done belle al possibile et polite. S'el sapesse la lingua, ovvero ave-

se qualche guida, si sforzeria Jolanda far qualche cirtarin, ma el mazor contrario l'ha in questa peregrination, è la lengua; *tamen* desidera sopra modo el tornar in Italia. Scrive, steteno do hore grosse su la strada cercando alozamento, e non lo sapeano mandar. Rispetto a la corte, non trovavano buso non fusse pieno; *tamen* trovano uno vestito di longo che intendeva francese, e quelli di Olanda non li voleva alozar, dicendo non lo intenderemo nui, nè lui nui; pur trovano uno che intendeva latino, e cussi alozono. Queste cose fanno che li homeni rincresse l'andar atorno. Scrive, hanno trovato gran carestia de ogni cosa, ch'è maior non se potria. In Franza è gran carestia de cavalli; in Londra tanta carestia di lane, panni et carne quanta sia stà da 100 anni inanzi, rispetto a una neve de l'anno passato, che amazò la mità di le pecore, et la guerra. *Similiter*, in questo paese è tanta carestia di ogni cosa. Conclude et afferma, che di ogni cosa è miglior mercato a Venecia, salvo chi non comprasse in grosso. Dordrech è città principal de Olanda; et scrive aspetar l'orator zonzi di hora in hora, et zonto, a dretura anderano a trovar il Principe. Questa terra è più bella e più grande di Vicenza; tutta lapidea, *præter consuetudinem Galliaë*. Ha uno porto che li staria 1000 e più nave senza quasi ligarse; bellissime chiesie; bellissima zente et devota. Non è in tuto el mondo meglio officiate et ornate le chiesie de quello sono in queste parte, *præsertim* ne le terre di l'Archiducha. El mar piscosissimo; tanta copia di salumi quanta apresso de nui, et *maxime* vi è un pesse ditto Salmon. Optimo pan, optimo vin, qual vien portato; carne et polli li miglior dil mondo; carne di porcho in tutta perfetion, la qual in Franza *multius est precii*. Bellissime done; chi sapesse la lengua, saria felice *in omnibus*. Ha l'aqua, et per mezo la terra et da una banda; tutta la qual è dolce e salata secondo el fluxo et refluxo, ma crede senza dubio ramo de . . . Ha visto con comodità tutta la terra; et a quel tempo ancora è principio di primavera de li, *vel potius* fin de l'inverno. Et si ben per gratia di Octaviano Grimaldo non hanno potuto aver le so' robe a le do corte, a questa terza le tornerà a proposito, *maxime* le robe d'inverno. Et miracolosamente, scrive, hanno recuperato le robe, che quanto a lui le erano spazate: sono state in Parma ben mesi tre, e tutta Parma sapea erano robe de' ambadori venetiani; e *tamen* lui fe' condur le sue robe in Zenoa soto nome di robe di ambador per non pagar dazio, e le nostre lassò in Parma, scusandose i forzieri pesavano troppo, et